



Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Caserta
Vicolo G.F. Ghedini, 2, Via Galatina, 26, 81100, Caserta (CE)

Recapito Telefonico: 0823341601; P.E.O.: cemm18000t@istruzione.it

PEC: cemm18000t@pec.istruzione.it - Sito web: www.cpiacaserta.edu.it

Codice Meccanografico: cemm18000t - Codice Fiscale: 93093640618 - Codice Univoco: UFHO5J

Piano Annuale per l'Inclusione (P.A.I.)



P.A.I.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Ex Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8 del 06/03/2013
Approvato ed adottato dal Collegio dei docenti nella riunione
del 19/06/2020

Anno Scolastico 2020 / 2021

PREMESSA

Il C.P.I.A. di Caserta applica la normativa scolastica per l'integrazione e l'inclusione dello studente con "bisogni educativi speciali", prendendo in considerazione la possibilità che durante il percorso scolastico ogni persona possa esprimere bisogni, disagi, disabilità temporanei o permanenti.

Nel farsi carico delle responsabilità educative e formative del singolo studente, la scuola assume la consapevolezza che il cambiamento inclusivo coinvolge tutte le agenzie educative della comunità nei ruoli preposti, in modo dinamico e integrale.

La scuola inoltre:

- ✓ riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene doveroso procedere alla redazione ed all'applicazione di un piano di Inclusività generale da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti;
- ✓ ritiene che, nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, l'indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo /stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, ai

1) *individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);*

2) *personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);*

3) *strumenti compensativi;*

4) *misure dispensative;*

utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF.

La scuola:

- propone un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (ministero, enti locali ecc. es. facilitatore linguistico, psicologo);
- ritiene, inoltre, necessario operare per abbattere i limiti di accesso al reale diritto allo studio che possono qualificarsi come ostacoli strutturali (v. barriere architettoniche per quanto riguarda i D.A.) o funzionali (mancanza della dotazione della strumentazione individuale: libri di testo, ecc., per quanto riguarda lo svantaggio socio-economico e culturale).

QUADRO NORMATIVO E SCUOLA INCLUSIVA

La scuola italiana pensata nella Costituzione – come dice Dario Ianes in un suo recente saggio – si fonda sui valori dell'equità, della promozione sociale e sulla valorizzazione di tutti gli alunni, qualunque sia la loro condizione personale e sociale.

Essa interviene prima sul contesto, poi sul soggetto e trasforma la risposta ai loro bisogni da specialistica in ordinaria. Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti e che, come dice ancora Andrea Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza. Nella scuola che lavora per l'inclusione è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Il processo d'inclusione, inoltre, può avvenire realmente solo quando risulti condiviso da tutto il personale coinvolto.

LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche e messe a punto; esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall'interno; il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo - didattica quotidiana, ovvero della "normalità" (non della "straordinarietà") del funzionamento scolastico. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES, ma anche, per tutti gli studenti della scuola.

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La scuola italiana si è mossa in direzione dell'accoglienza e delle pari opportunità di studio, con una normativa, la legge 104/1992 e norme susseguenti o collegate, indirizzate all'"handicap", oggi

“disabilità”. L’introduzione di studenti D.A. nella scuola è stata per molto tempo il segno di apertura di una scuola capace d’innovare, di accogliere e di operare adeguatamente rispetto a nuove esigenze. La spinta propulsiva si è, però, in determinati casi, stemperata e ristretta in un ambito tecnico “medicalizzato”, piuttosto che allargarsi ad una prospettiva generalizzata. Successivamente sono state affiancate altre categorie di bisogno, definito impropriamente “svantaggio”, con un termine generalizzante che includeva, in maniera poco realistica e coerente, categorie totalmente diverse fra loro: DSA, immigrati. In ultimo, prima l’INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8/2013), hanno introdotto la nozione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES), aggiungendo ulteriori profili quale, ad es., lo svantaggio socio-culturale.

LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Il processo d’inclusione nella scuola può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto. In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di esiti positivi. Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del Consiglio di Classe / consiglio di livello è il primo momento della “storia inclusiva” dell’alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

CHI SONO I BES

La **Direttiva ministeriale** e la **Circolare del 6 marzo 2013**, in sostanza, estendono a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla

personalizzazione dell’apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Fermo restando l’obbligo di presentazione delle certificazioni per l’esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, in particolar modo, sottolinea come sia doveroso, da parte dei Consigli di classe o dei teams dei docenti, indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Lo strumento privilegiato resta il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (**PDP**), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le

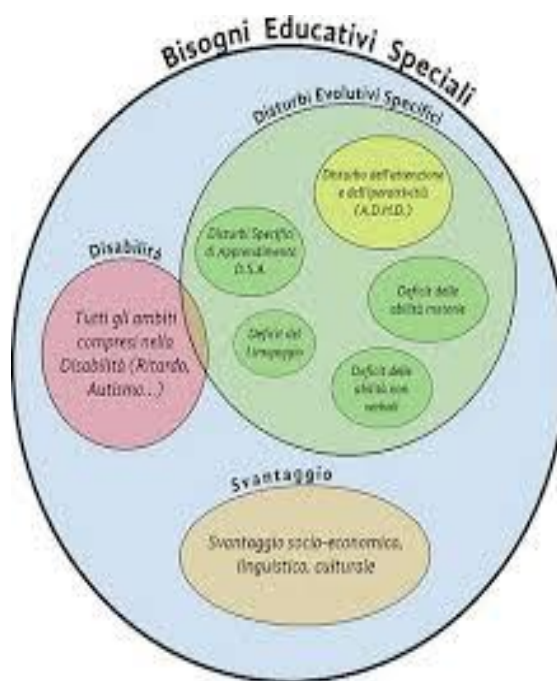
strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Nell’a.s. 2019/2020 non sono pervenute iscrizioni di alunni con **disabilità certificate ai sensi della L. 104/92**, né sono stati rilevati **disturbi specifici di apprendimento (L. 170/2010)** tra i corsisti del CPIA.

Le ragioni della mancata presenza di alunni con disabilità o DSA certificati nel Centro di istruzione degli adulti si lega probabilmente alla specificità dell’utenza del CPIA, adulta e al di fuori dell’obbligo scolastico.

La totalità dell’utenza dei Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti rientra invece tipicamente nella terza fascia di bisogni educativi speciali indicata dalla **DM 27/12/2012**, in quanto si trova inevitabilmente in una situazione di **svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale**. Essa è infatti composta, con



riferimento al primo livello di istruzione (**alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana**, primo periodo didattico per il conseguimento del **titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione** e secondo periodo didattico per l'**assolvimento dell'obbligo scolastico**), da adulti o giovani adulti (dai 16 anni) compresi nelle seguenti diverse tipologie:

- **Cittadini stranieri**, anche **minori non accompagnati**, ospiti dei centri di accoglienza, che necessitano di una rapida azione di **alfabetizzazione della lingua italiana** e di comprensione dei **principali aspetti culturali** del nostro Paese;
- **Cittadini stranieri stanziali** che desiderano entrare nel sistema formale di istruzione per l'approfondimento della conoscenza della lingua italiana e per lo sviluppo, il consolidamento o il riconoscimento di conoscenze, abilità e competenze disciplinari, anche ai fini dell'accesso ai livelli superiori di istruzione e/o formazione professionale;
- Adulti o giovani adulti, per la maggior parte **disoccupati o inoccupati**, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- Adulti che necessitano dello sviluppo di **competenze funzionali di base** (alfabetiche, numeriche e digitali);
- Giovani adulti che rientrano nel sistema di istruzione dietro sollecitazione degli operatori sociali (**drop-out**);
- **Adulti ristretti** delle Case Circondariali di Santa Maria Capua Vetere, Carinola ed Arienzo;
- Adulti o giovani adulti che, anche ai fini dell'accesso ai livelli superiori di istruzione e/o formazione professionale, richiedono il **consolidamento di conoscenze, abilità e competenze** di base e/o il **riconoscimento** di eventuali competenze acquisite anche in ambito non formale e informale.

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	
Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	---
minorati vista	---
minorati udito	----
Psicofisici	---
2. disturbi evolutivi specifici	---
DSA	---
ADHD/DOP	---
Borderline cognitivo	---
Altro	---
3. svantaggio socio – culturale	
Socio-economico	
Linguistico – culturale	1232
Disagio comportamentale/relazionale	
Altro	
Totali	1232
% su popolazione scolastica	86% su 1431 iscritti
N° PEI redatti dai GLI	---
N° di PDP redatti dai Consigli di gruppo di livello in presenza di certificazione sanitaria	---
N° di PDP redatti dai Consigli di gruppo di livello in assenza di certificazione sanitaria	---

1. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	SI / No
Insegnante di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistente alla comunicazione	Attività individualizzate	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali coordinamento		NO
Referenti interni (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		NO
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		
Altro:		
2. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso la condivisione del PEI	SI
Coordinatore di gruppo di livello e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	NO
	Tutoraggio alunno	SI
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	NO
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico - educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
3. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	NO
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
4. Coinvolgimento famiglie	Informazione / formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO

	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
6. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
7. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo - didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo - didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	NO
	Altro:	

PUNTI DI FORZA

Con questo tipo di utenza, che richiede tra l'altro un così stretto raccordo tra Scuola e Progetto personale di Vita, il CPIA attua naturalmente e istituzionalmente, recependo il dettato normativo del DPR 263/2012 e le indicazioni delle Linee Guida del 2015, una politica inclusiva, prevedendo la personalizzazione del percorso formativo per tutti i corsisti, avvalendosi di specifici strumenti di flessibilità per garantire il successo formativo di ciascun utente.

Le prime, concrete azioni inclusive sono realizzate dai docenti del CPIA nel percorso di accoglienza, a cui è dedicato il 10% del monte orario di ciascuna disciplina e in cui l'adulto, attraverso un colloquio impostato secondo un approccio biografico, viene invitato a riflettere sui suoi bisogni formativi e sulle proprie motivazioni e aspettative. Il processo di accoglienza prosegue con la valorizzazione della storia personale, professionale e culturale dell'adulto, che si traduce in un eventuale riconoscimento di crediti formativi e si conclude con la negoziazione di un piano di studi personalizzato (PSP) e la definizione del patto formativo individuale (PFI).

Ulteriori punti di forza del CPIA relativamente all'inclusione sono:

- la realizzazione dei percorsi formativi per gruppi di livello, che costituiscono il riferimento organizzativo per la costituzione delle classi e possono essere fruiti per ciascun livello anche in due anni scolastici;
- la progettazione didattica per Unità di Apprendimento, intese come insieme autonomamente significativo di conoscenze, abilità e competenze, che rappresentano il necessario riferimento per la personalizzazione del percorso;
- la pratica didattica basata sullo sviluppo sistematico delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, volte all'autonomia, all'integrazione e all'inclusività sociale dell'adulto;
- l'adattamento di stili di comunicazione, forme di lezione e spazi di apprendimento, teso alla gestione e alla valorizzazione delle differenze;
- la possibilità della fruizione a distanza di una parte del percorso previsto, per non più del 20 per cento del corrispondente monte ore;
- la costituzione della Commissione per la definizione del PFI, presieduta dal D.S. del CPIA e composta, nelle sue diverse articolazioni, da tutti i docenti di alfabetizzazione e di primo livello (primo e secondo periodo didattico) del CPIA, più i referenti dei percorsi di secondo livello di istruzione incardinati negli istituti superiori con i quali è stato stipulato un accordo di rete. Oltre ai lavori per la definizione del Patto Formativo Individuale, la Commissione provvede alla realizzazione di misure di sistema

fondamentali ai fini dell'inclusione, quali il raccordo tra i due livelli di istruzione e la lettura dei fabbisogni formativi della popolazione adulta del territorio;

- l'individuazione di figure di sistema, quali i coordinatori di sede associata, che svolgono anche funzioni di tutoraggio con il compito di accogliere e orientare il candidato, redigere il dossier per la ricostruzione della storia scolastica e professionale, organizzare la somministrazione delle prove per la valutazione delle competenze acquisite in contesti non formali o informali e trasferire il dossier alla Commissione per la formalizzazione del patto formativo.

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati *:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;	X				
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;		X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X		
Altro: laboratori specifici per studenti con BES					X
Altro: psicologo e/o psicopedagogo;	X				
Altro: forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei comuni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici	X				

* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di Inclusività dei sistemi scolastici

Parte II – Obiettivi di incremento dell'Inclusività proposti per l'anno scolastico 2020/2021

Il territorio

Il primo obiettivo di incremento dell'inclusività deve tendere ad escludere la possibilità che l'assenza di adulti con disabilità o DSA certificati nella nostra scuola dipenda da una mancata conoscenza della nostra offerta formativa sul territorio o da un'assenza di *know how* del CPIA relativamente a tale tipo di utenza.

Una criticità consiste nell'estensione del territorio di riferimento del CPIA, la cui rete di sedi associate e/o punti di erogazione si estende nel vasto territorio della provincia di Caserta, rendendo complessi i rapporti dell'Istituzione Scolastica con il territorio. Sarà comunque avviata un'analisi dei bisogni formativi e

specifici della popolazione adulta con disabilità o DSA certificati presente sul territorio di riferimento e sarà realizzata una più capillare pubblicizzazione dell'offerta formativa.

La formazione

A fronte di un'intera utenza connotata da bisogni educativi speciali, la procedura di reclutamento dei docenti è quella ordinaria e la formazione iniziale specifica per l'insegnamento agli adulti viene svolta *sul campo*, affidando i nuovi docenti al tutoraggio di quelli esperti, affinché si arrivi ad una consapevole scelta di stili di insegnamento, contenuti, metodologie didattiche e di valutazione, coerenti con i bisogni degli utenti.

Tutti i docenti del CPIA, esperti in didattica personalizzata, devono approfondire comunque il tema dei bisogni educativi speciali, soprattutto in riferimento all'eventuale uso di strumenti compensativi e misure dispensative necessari.

La strutturazione di percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti è dunque un ulteriore obiettivo di incremento dell'inclusività.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

La scuola:

- elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione);
- definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna;
- sensibilizza la famiglia (o la comunità di accoglienza) a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

Il Dirigente:

- convoca e presiede il GLI;
- viene informato dal Coordinatore di gruppo di livello e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi del caso considerato;
- convoca e presiede il Consiglio di gruppo di livello di alfabetizzazione e di I periodo didattico.

Il GLI – GLHI:

- rileva i BES presenti nella scuola;
- rileva, monitora e valuta il livello di Inclusività della scuola;
- raccoglie e valuta le proposte formulate dai consigli di classe, pervenute tramite i coordinatori;
- raccoglie e documenta gli interventi didattico - educativi;
- supporta i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- elabora linee guida PAI dei BES;
- raccoglie Piani di Lavoro (PEI e PDP) relative ai BES.
- elabora una proposta di P.A.I. (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico, entro il mese di giugno.

I Consigli di gruppo di livello/Team docenti:

- individuano i casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative;
- informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema ed effettuano un primo incontro con i genitori;
- rilevano alunni BES di natura socio - economica e/o linguistico – culturale non certificati;
- producono un'attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- definiscono gli interventi didattico – educativi, individuano strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- progettano e condividono percorsi personalizzati (PEI e PSP);

- individuano e propongono risorse umane, strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi;
- collaborano con la famiglia, le associazioni / comunità e il territorio.

La famiglia (o la comunità di accoglienza):

- informa il coordinatore di gruppo di livello (o viene informata) della situazione/problema;
- partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il PSP e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

Il responsabile dell'inclusione:

- collabora con il Dirigente Scolastico ;
- raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, Famiglie, comunità di accoglienza, enti territoriali);
- attua il monitoraggio di progetti;
- rendiconta al Collegio docenti;
- partecipa alla Commissione per alunni con disabilità e riferisce ai singoli consigli; - rimane a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione dei Progetti;
- informa circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva;
- collabora attivamente alla stesura della bozza del Piano Annuale per l'Inclusione.

ASL:

- effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione;
- incontra la famiglia (o comunità di accoglienza) per la restituzione della documentazione relativa all'accertamento effettuato;
- fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

Il servizio sociale:

- se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio;
- partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni;
- è attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato;
- integra e condivide il PEI o PDP.

Docente di sostegno:

- partecipano alla programmazione educativo - didattica;
- supportano il consiglio di gruppo di livello/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- intervengono sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- rilevano casi BES;
- coordinano, stendono e applicano il Piano di Lavoro: PEI e PDP.

Collegio Docenti:

- su proposta del GLI delibera il PAI, entro il mese di giugno;
- esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- esplicita i criteri da adottare e le procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- delibera azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva.

Corsi di aggiornamento professionale su:

- Saper insegnare e fare apprendere.
- Implementare l'esperienza su cosa osservare, come osservare e chi osservare.
- Gestione delle dinamiche del gruppo.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.

La valutazione in itinere del Piano Annuale dell'Inclusione si avvale del monitoraggio dei punti di forza e di criticità, al fine di implementare le parti più deboli.

Il GLHI – Area disabili e il GLI rilevano i BES presenti nella scuola valutando il livello di Inclusività, elaborano la proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico. Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni. L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula.

Il tutto si traduce nel passaggio dalla scuola dell'insegnare, alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto.

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di gruppo di livello/team dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, con il supporto dell'insegnante per le attività di sostegno.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinché il progetto vada a buon fine, l'organizzazione Scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti:

- ✓ *Dirigente scolastico*
- ✓ *Gruppo di coordinamento (GLI)*
- ✓ *Docenti curricolari*
- ✓ *Docenti di sostegno*

Relativamente ai **PDF, PEI e PDP** il **Consiglio di gruppo di livello dell'alfabetizzazione, di Iperperiodo didattico**, ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dall'insegnante di sostegno** metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo. Il **GLI** si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell'istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo - didattici definiti. Il **Dirigente Scolastico** partecipa alle riunioni del Gruppo H, è messo al corrente dal referente del sostegno / funzione strumentale del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio. E' utile individuare un referente, tra il **personale ATA**, che partecipi al gruppo di lavoro, qualora se ne ravveda la necessità, e possa così fungere da punto di riferimento per i colleghi.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.

- Coinvolgimento dei servizi socio-sanitari territoriali .

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

- Incrementare il numero degli incontri scuola-famiglia e con le comunità
- Coinvolgimento delle famiglie nelle attività extra-scolastiche.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità). In esso vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate

tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione, nonché misure dispensative e compensative richieste/necessarie.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni di individuali;
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni;
- monitorare l'intero percorso;
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità- identità.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Implementare l'utilizzo della LIM che è uno strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale. Sarà valorizzato l'uso dei software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione :

Risorse materiali: attrezzature informatiche- software didattici, materiali specifici.

Risorse umane: psicologi, pedagogisti, educatori, animatori, assistenti igienico-sanitari, assistenti sociali.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo. rafforzamento dei contatti e dei momenti di confronto delle attività non solo di orientamento in ingresso e in uscita ma anche in progetti che vedranno il coinvolgimento delle scuole del territorio dei diversi livelli di istruzione (Secondo Periodo).

OBIETTIVI E VALUTAZIONE

Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 4 hanno diritto ad uno specifico piano:

a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli studenti con disabilità;

b) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli studenti con BES diversi da quelli richiamati alle lettere "a". Nei predetti piani, redatti all'interno del Consiglio di gruppo di livello, devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi. Il Consiglio di classe/gruppo di livello ha la facoltà di redigere o meno un PDP. Qualora il consiglio stesso adottasse semplici strategie e metodologie per coinvolgere l'intera classe migliorandone il clima e riducendo le situazioni di difficoltà degli studenti, e dove le scelte organizzative (disposizione degli spazi, scelta dei materiali, illuminazione, ed altro) e didattiche (strumenti, relazioni, argomenti, tecniche di comunicazione, ed altro) siano incentrate sulla promozione dell'interesse, della partecipazione, della creazione di relazioni tra i compagni, potenziando le competenze trasversali funzionali all'apprendimento, e strutturando attività didattiche per tutta la classe con un'attenzione particolare alla gestione del processo di apprendimento, affinché ogni studente possa declinarlo in base alle proprie caratteristiche, la stesura di un Piano Didattico Personalizzato non è necessaria.

Il Dirigente Scolastico

***F.to Dott. Raffaele Cavaliere**

(*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39/93)